

"Regole parlamentari. Siamo pronti a fare una riforma bipartisan"

Intervista a Fabio Martini – di Luigi Zanda

E' curioso, ma da qualche settimana il Pd non vota quasi più contro governo, non lo ha fatto sul federalismo, sul trattato con la Libia, sulla Vigilanza Rai, sulla leggina elettorale per le Europee e - anche se tiene il punto sui propri emendamenti come sul Ddl sicurezza - da qualche giorno al Senato i gruppi del Pdl e del Pd stanno lavorando ad una importante riforma dei regolamenti parlamentari. Siamo ad una forma di inciucio strisciante? «Non scherziamo - dice Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori del Pd Noi siamo e restiamo totalmente alternativi a Berlusconi, dobbiamo farci la "guerra" politica sul governo del Paese, ma le grandi leggi sul funzionamento della Repubblica debbono essere fatte con maggioranze le più larghe possibili. Con lo stile della Costituente».

La riforma dei regolamenti parlamentari non sarebbe una banalità: il Pd tratta per raggiungere quale obiettivo?

Noi puntiamo a fare meglio le leggi, con meno parlamentari e più giorni di lavoro.

Detta così, chi è che non ci sta?

Si può fare una grossa riforma, ma dobbiamo lavorarci perché un intervento sui regolamenti non va fatto al ribasso, tanto per metterci d'accordo tra maggioranza ed opposizione.

Da 20 anni la lentezza delle procedure è l'alibi che i governi usano per «fuggire» dal Parlamento con ogni escamotage, e le leggi sono meno «lavorate» e controllate. Come se ne esce?

In pochi mesi il governo Berlusconi ha prodotto quasi 30 decreti legge, configurando una invasione di campo persino più sensibile che in passato. D'altra parte capisco che il governo abbia l'esigenza di vedere esaminati i propri provvedimenti in tempi decenti. Ma non concordiamo con la proposta del centrodestra.

Differenza fondamentale?

Nella loro proposta i provvedimenti ai quali il governo attribuisce particolare importanza debbono essere esaminati obbligatoriamente da ciascun ramo del Parlamento entro 30 giorni, che è esattamente lo stesso tempo necessario per i decreti-legge. Non siamo d'accordo perché attraverso una modifica regolamentare non possiamo parificare Ddl e decreti-legge. Noi

chiediamo che i Ddl siano esaminati entro 45 giorni.

Non pare una differenza enorme: tutto qui?

Chiediamo norme antiframmentazione, che impediscano proliferare dei gruppi parlamentari e soprattutto norme che definiscano i diritti dell'opposizione. Una significativa percentuale del lavoro d'aula sia obbligatoriamente dedicato a Ddl proposti dalla minoranza; per le leggi costituzionali e per alcuni ddl sui grandi principi - come il testamento di fine vita o la riforma della giustizia - non ci siano limitazioni di tempo.

Se le condizioni per un accordo sono queste, la riforma si farà...

C'è un'altra condizione. Quanto detto avrà poca efficacia se non vengono realizzate contemporaneamente due riforme: ridurre il numero dei parlamentari; dedicare tre giorni a settimana esclusivamente al lavoro delle commissioni. Oggi in Parlamento si lavora poco più di due giorni, noi chiediamo si passi a quattro. Oltre al Pdl, dovremo spiegarci con tutti i gruppi.

Se qualcuno non fosse d'accordo, si rinuncia?

Si tratta di materia così complessa che è difficile immaginare l'accordo del 100% del Senato, ma una condizione irrinunciabile c'è: questa è riforma para-costituzionale e la maggioranza dovrà essere molto larga.

Un paradosso: il Pdl vorrebbe istituzionalizzare il governo ombra, voi siete così divisi che ci rinunciate...

Aggiornare la Costituzione in modo indiretto non è una buona cosa.